

1° luglio 1999 ed applicando, se del caso, l'istituto della aspettativa per riduzione dei quadri (a.r.q.).

(7-00873)

« Tassone ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze, per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia secondo cui alcune compagnie petrolifere operanti sul territorio nazionale hanno deciso di consigliare ai nostri distributori del carburante un aumento del prezzo alla pompa della benzina verde fino a lire 2025;

tale decisione è la conseguenza di un aumento del greggio sul mercato internazionale anche oltre i 30 dollari al barile;

la predetta crescita del prezzo del greggio non dipende solo dalla politica di contenimento della produzione da parte del cartello dei paesi Opec, ma anche dalla ormai endemica debolezza dell'euro rispetto al dollaro, dovuta sia all'incertezza della politica monetaria della Banca commerciale europea, sia alla bassa crescita economica di gran parte dei paesi aderenti alla moneta unica europea, a causa della insufficiente flessibilità del mercato del lavoro, nonché a causa dell'elevata pressione fiscale a carico dei contribuenti, persone fisiche e attività produttive;

il Governo italiano ha deciso alla fine dello scorso anno, per compensare in parte l'eccessiva crescita del prezzo del carburante alla pompa, di ridurre temporaneamente l'onere dell'accisa di appena 35 lire al litro, decisione presa con decreto ormai in via di scadenza;

di fronte all'impetuosa e continua crescita del costo del carburante alla pompa, tuttavia, la predetta riduzione di

35 lire dell'accisa, ancorché fosse confermata o magari leggermente aumentata pure per i prossimi mesi risulta assolutamente insufficiente, visto il contributo che l'incremento del prezzo finale del carburante offre alla crescita della nostra inflazione (vista anche l'incidenza del carburante sul costo del trasporto su gomma, cui è affidata la movimentazione dell'80 per cento delle merci in Italia), oggi attestata in concreto al di sopra del 2 per cento e avviata a raggiungere il traguardo del 3 per cento, con un differenziale di maggiorazione di almeno un punto percentuale rispetto alla media europea;

gli incassi tributari erariali complessivi del 1999, comunicati da Bankitalia nel suo « Supplemento al Bollettino statistico » n. 2 del 5 gennaio scorso, risultano aver raggiunto l'astronomica cifra di 602.221 miliardi, con un incremento rispetto al 1998 di ben 60.917 miliardi (+11,25 per cento) quando invece il Dpef aveva previsto una riduzione della pressione fiscale dello 0,3 per cento per l'anno scorso: e ciò, mentre la crescita del PIL in termini monetari nel 1999 sembra attestata sul 3,2 per cento cosicché l'incremento degli incassi tributari sarebbe superiore di oltre 8 punti percentuali rispetto a quello del PIL;

sempre secondo Bankitalia, gli incassi tributari erariali complessivi dei mesi di novembre e dicembre 1999 (periodo di forte crescita dei prezzi del carburante) sono risultati pari, rispettivamente, a 63.084 e a 117.883 miliardi, essendo evidente che tale impennata di incassi erariali rispetto a quelli dei mesi precedenti, oltre che dovuta al gonfiamento della base imponibile conseguente all'indeducibilità dell'Irap in aggiunta a quella dell'Ici da tempo esistente, dipende anche dall'aumento del gettito Iva derivante dalla lievitazione del prezzo dei carburanti alla pompa, cioè sul consumatore finale a carico del quale appunto l'Iva è prelevata;

lo Stato, lucrando indebitamente questo maggior gettito Iva, che deriva da un evento esterno di origine internazionale, finisce esso stesso per contribuire alla cre-

scita dell'inflazione, che va a danno del reddito disponibile dei cittadini, col rischio di rimettere in moto la spirale tra prezzi e salari —:

se il Governo non ritenga, alla luce di tutte le premesse richiamate, decidere una forte e significativa riduzione dell'accisa sui carburanti, almeno dell'ordine di 100-150 lire al litro, per sterilizzare in parte non irrilevante la crescita del prezzo dei carburanti alla pompa e, quindi, quella più generale dei prezzi al consumo, dato il livello record degli incassi tributari 1999 e data, in particolare, la lievitazione del gettito Iva indebitamente derivante dai meccanismi di mercato sopra descritti.

(2-02249)

« Selva, Armani ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

nel comune di Sellero (Brescia) fin dal 1968 l'Enel ha realizzato un impianto idroelettrico di generazione e pompaggio che occupa circa 80.000 mq. di terreno del citato comune;

l'iniziativa ha sottoposto il territorio ad uno « shock » ambientale costituito da tralicci, manufatti ed impianti che hanno modificato l'assetto territoriale dell'area in oggetto. Tutto subito dalle istituzioni e popolazione locali pur di vedere incrementata l'occupazione e quindi il benessere economico della zona;

nell'anno 1993 in occasione dell'istituzione dell'Ici, l'Enel ha provveduto a versare nelle casse comunali, l'imposta relativa, calcolata sulla base del valore dell'impianto denunciato dalla stessa Enel, nel proprio bilancio (circa 36 miliardi), quindi da tale anno il Comune si è visto ridurre i trasferimenti erariali, in compenso ha realizzato tale nuova entrata il cui gettito

però è costituito per circa il 50 per cento dalla sola imposta versata dall'Enel per la centrale in parola (importo versato nel 1993 lire 156.891.000);

negli anni successivi il comune definisce le aliquote per l'applicazione dell'imposta e versa gli importi di propria spettanza, sempre secondo il valore denunciato nel proprio bilancio che, nel corso degli anni, subisce un leggero incremento per arrivare fino a circa lire 39 miliardi nel 1998 (si tenga conto che all'epoca in cui fu realizzata, il costo di costruzione di tale centrale è stato di approssimative lire 1.000 miliardi), quindi negli anni successivi al primo, l'Enel ha correttamente versato gli importi di propria competenza partendo da un importo di lire 173.605.000, relativamente all'anno 1994, per arrivare in progressione all'importo di lire 227.482.000 versato per l'anno 1998, ed il comune ha redatto i propri bilanci tenendo conto di tali entrate e dimensionando, di conseguenza, i servizi offerti alla collettività;

all'inizio del 1995 però interviene un fatto di portata economica tale da sconvolgere l'equilibrio del bilancio: infatti l'Enel nei primi mesi del 1999 procede all'accatastamento degli immobili della centrale, autoridimensionando il valore catastale fissato ad un importo di gran lunga inferiore a quello di bilancio fino a quel momento utilizzato per determinare l'importo Ici; questa operazione fa anche emergere un altro problema circa la collocazione territoriale dell'impianto, realizzato al confine con i comuni vicini di Cedegolo e Paspardo, determinando quindi un'ulteriore inesattezza circa la ripartizione e l'attribuzione dell'importo tra i Comuni;

nel 1999, quindi, il comune di Sellero si vede ridotto drasticamente il suo gettito Ici, in quanto l'Enel anziché versare la somma prevista di lire 260.000.000, problema nel problema, con lettera del 20 settembre 1999 avanza anche la pretesa di un rimborso della somma di lire 509.828.000 oltre agli interessi, per gli in-